



cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225

Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

Sant' Apollonia

OGGI

10° 17°



DOMANI

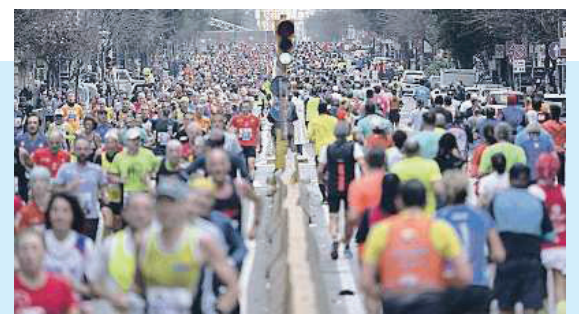
13° 13°



Il festival
Geolier, a Secondigliano
già si prepara alla festa
Gennaro Di Biase a pag. 31



Lo sport
Maratona, cresce l'attesa
previsti 6mila partecipanti
Mariangela Barberisi a pag. 30



Le idee

Il genio
di Vanvitelli
e la bellezza
oltre il degrado

Fabio Mangone

Sta per concludersi con il mese di febbraio l'anno delle celebrazioni vanvitelliane, cominciate il primo marzo 2023. L'importanza, il talento, la fecondità dell'architetto Luigi Vanvitelli, nella sua statura europea, non sono mai state messe in discussione dagli "addetti ai lavori": piuttosto si è trattato di un anno intenso non solo di importanti approfondimenti degli studi, ma anche di valorizzazione dei siti (a partire dalla Reggia di Caserta), di maggiore apertura al pubblico, nella prospettiva della Convenzione di Faro per cui il patrimonio culturale appartiene soprattutto alle comunità. E tra le belle iniziative per rendere più facilmente accessibile il patrimonio culturale che riguarda Vanvitelli va segnalata la messa in rete dei preziosi documenti archivistici e dei disegni originali, grazie all'impegno della Biblioteca Nazionale di Napoli e della Reggia di Caserta. Ma va anche segnalata la riedizione della rara e importante «Vita di Luigi Vanvitelli», edita nel 1823 dal nipote omonimo, riproposta in elegante anastatica per i tipi di Grimaldi con prefazione dello scrivente. O ancora la creazione e divulgazioni di itinerari vanvitelliani, nelle città italiane che ospitano opere importanti e a volte non abbastanza conosciute e visitate del maestro, destinate a cittadini e turisti: Ancona lo ha già reso pubblico, mentre il Comune di Napoli lo sta ultimando. Napoli ha molte pregevoli opere del maestro che peraltro si intrecciano con importanti programmi in corso di rilancio di quartieri tradizionalmente degradati ma oggi oggetto di iniziative di riqualificazione.

Continua a pag. 22

Sangue e terrore, quartiere barricato nelle case

Spari dalla finestra dopo il femminicidio choc a San Giovanni

Melina Chiapparino
Giuseppe Crimaldi

Prima porta i figli a scuola, poi si barricata in casa, uccide la moglie e si suicida. Mattinata di terrore a San Giovanni a Teduccio dove un'ex guardia giurata ha anche esploso dal balcone colpi di pistola. Residenti sotto choc. Alle pagg. 22 e 23



San Giovanni a Teduccio, tiratori scelti in strada NeaPhoto Renato Esposito

Torre del Greco

Fuga di gas, esplose un appartamento marito e moglie morti sotto le macerie

Teresa Iacomino

Rodolfo Iovine e Anna Pagano erano marito e moglie da 52 anni e da 22 risiedevano a Torre del Greco in via Volpicelli, traversa della più nota via Pisani, nella zona delle pinetina a ridosso delle aree

protette del parco nazionale. Si erano trasferiti qui da Torre Annunziata. Una vita spezzata, la loro, nella notte tra mercoledì e giovedì, con molta probabilità per una fuga di gas partita da un appartamento posto al primo piano.

A pag. 28

Il piano Schiarita su bonifica e infrastrutture, Regione assente ma il governatore fa sapere di essere d'accordo

«Bagnoli, è l'ora della svolta»

Vertice con Fitto, promessi nuovi fondi. Manfredi soddisfatto: la colmata resterà

Luigi Roano

Il Governo, con il ministro per la Coesione Raffaele Fitto, è pronto a finanziare il completamento della bonifica di Bagnoli e l'infrastrutturazione del sito ex Italsider. Per farlo serve ancora un miliardo e 200 milioni. È l'esito della cabina di regia che ha visto Manfredi a Roma. La colmata, invece, resterà. A pag. 25

Il patrimonio

Galleria Umberto ancora un assalto: danni al pavimento

Gennaro Di Biase

Un camion devasta la Galleria Umberto, proprio all'altezza dell'ingresso più affollato, quello dal lato di via Toledo. Un danno grave, questo dell'altra notte, che ha portato al transennamento dell'area. A pag. 29

Al Maschio Angioino



Sinner e la nazionale maschile di tennis al Quirinale: la coppa Davis in primo piano

Febbre Sinner, la Coppa arriva a Napoli

Paolo Barbuto a pag. 30

La vertenza

Stellantis, De Luca blinda Pomigliano Il pressing di Urso

Antonio Vastarelli

Non è ancora salito su un trattore ma, nella dura vertenza contro il governo nazionale, Vincenzo De Luca affila una nuova arma, quella della protesta operaia, al grido di "Pomigliano non si tocca". Il presidente della Regione Campania, infatti, ieri, insieme all'assessore alle Attività produttive, Antonio Marchiello, ha riunito a Palazzo Santa Lucia le rappresentanze sindacali per ascoltare il loro punto di vista sul futuro degli stabilimenti campani di Stellantis. Il pressing del ministro Adolfo Urso: «Va aumentata la produzione». A pag. 27

I clan Arriva la presidente dell'Antimafia a 24 ore dall'ennesimo delitto Colosimo a Torre Annunziata dopo l'agguato

Dario Sautto

Una decina di colpi di pistola esplosi nonostante la presenza di passanti e alcuni bambini. Uno dopo l'altro, una raffica di proiettili - uno dei quali si è conficcato vicino alla porta d'ingresso di un bar - sparati ad altezza d'uomo, per uccidere. È morto per uno sgarro Alfonso Fontana, 24 anni, pregiudicato di Castellammare di Stabia legata alla famiglia soprannominata "e fasan", la camorra dei cosiddetti "falsi pentiti": suo zio



Chiara Colosimo dai carabinieri

Antonio fu ucciso in un agguato di camorra ad Agerola nel 2017, poche settimane prima di testimoniare in un processo contro il clan D'Alessandro, mentre l'altro zio Luciano è stato collaboratore di giustizia.

Si torna a sparare e a uccidere e ieri per dare sostegno agli inquirenti è arrivata a Torre Annunziata la presidente della commissione Antimafia Chiara Colosimo che è stata in visita alla caserma dei carabinieri. «Sarremo inflessibili - ha detto - contro la camorra». A pag. 28

hospitalitysud 5ª edizione

il salone per hotellerie ed extralberghiero

Napoli Stazione Marittima
21 | 22 febbraio 2024 ore 10-19
ingresso gratuito al Salone Espositivo, ai Seminari di aggiornamento e agli Incontri professionali

per visitare o prenotare uno stand e una sala convegno vai su **www.hospitalitysud.it**
il prestigioso appuntamento del Sud dedicato alle forniture, ai servizi, alla formazione per titolari, manager, personale, consulenti dell'ospitalità

Abbigliamento Professionale, Articoli di Cortesia, Biancheria e Accessori da Tavola, da Letto, per Bagno	Branding, Brand Reputation, Customer Relationship Management, Marketing, Comunicazione	Certificazioni, Consulenza Strategica, Formazione, Offerte di Lavoro	Design e Complementi d'Arredo per Interno ed Esterno
Elettrodomestici, Elettronica Professionale e Climatizzazione	Food & Beverage per il Breakfast	Gestori Telefonici, Telefonia Fissa e Mobile, Impianti Audiovisivi, Wi-Fi	Materiali per l'Edilizia (Ceramica, Sanitari, Vetro)
OLTA On line Travel Agencies e Metamotori	Piattaforme integrate con Booking Engine e Central Reservation Office, Revenue Management	Progettazione e Realizzazione Interni, Riqualificazioni	Pulizia, Lavanderia e Sanificazione, Disinfestazione
Servizi Energetici, Sistemi Antincendio	Servizi Finanziari (Assicurazioni, Banche, Circuiti di Carte di Credito)	Social Media Marketing, Web Advertising, Web Marketing, Web Design	Tecnologie Hardware e Software di Gestione

Il dramma di San Giovanni

Taglia la gola alla moglie poi spara dalla finestra Si uccide dopo l'inferno

► Tragedia consumata tra le mura di casa il protagonista è un ex vigilante di 54 anni ► Dopo l'uxoricidio terrorizza il rione e si toglie la vita: forse si è avvelenato

LA VIOLENZA

Giuseppe Crimaldi

Il demone della follia si è insinuato di buon mattino nell'appartamento al terzo piano di via Raffaele Testa, quartiere San Giovanni a Teduccio, spargendo terrore e morte in una famiglia che fino alla sera prima tutti indicavano come un modello. Inseguito da quel demone sconosciuto, pur senza dare alcun segno premonitore, Pasquale Pinto, ex guardia giurata, ha prima accompagnato i due figli a scuola, e poi è tornato casa dove ha sgozzato la moglie; subito dopo ha impugnato una pistola con la quale ha iniziato a sparare, dalla finestra che dava sulla strada, contro qualunque cosa si muovesse. E alla fine - dopo quasi tre ore di inutili trattative tentate dagli esperti della Polizia di Stato e tese a farlo desistere da ogni altro male - si è tolto la vita.

LA RICOSTRUZIONE

L'ultima tragedia familiare si consuma nell'area orientale di Napoli, non lontano dal Rione Villa e da via delle Repubbliche Marinare, in un edificio di edilizia popolare abitato da cinque persone: Pasquale "Lino" Pinto, di 54 anni, sua moglie Ewa Kaminska, 48enne polacca di Sztum, e i loro tre figli, due minorenni e uno di 18 anni. Una famiglia dai vicini descritta come unita e tranquilla. Eppure qualcosa turbava il capofamiglia da giorni: lui cercava di non darlo a vedere ai suoi ragazzi, a cominciare dal più grande, che mercoledì aveva accompagnato

IRONIA DOPO GLI SPARI «NON SONO PAZZO» E COLPISCE L'AUTO DELLA POLIZIA LA DONNA RAGGIUNTA DA DIECI COLTELLATE

alla Stazione Marittima dove con la scuola si sarebbe imbarcato su una nave da crociera per un viaggio di sette giorni. Lo sussurrano ora anche alcuni degli amici d'infanzia della guardia giurata, spiegando che Lino ultimamente appariva turbato, come se fosse inseguito da problemi e cattivi pensieri. Di certo qualcosa di insopportabile deve avergli devastato la mente quando, intorno alle 8,30, dopo aver portato i figli a scuola. Che cosa? Nessuno può dirlo, e probabilmente anche questo segreto rimarrà chiuso tra le mura di quell'appartamento.

I condomini raccontano di urla di donna intorno alle 8,30 provenienti da quella casa, e qualcuno sostiene di averlo sentito urlare - dalla finestra, armato di una pistola calibro 9 - la seguente frase: «L'ho uccisa! Ho portato i bambini a scuola. Ma non sono pazzo!».

L'INTERVENTO

Qualcuno lancia l'allarme e in breve sul posto giungono le Volanti

dell'Ufficio prevenzione generale diretto da Antonio Cristiano, con i colleghi del commissariato San Giovanni e gli uomini della Squadra Mobile guidata da Alfredo Fabbrocini, ai quali viene delegata l'indagine. Sono momenti di altissima tensione: Lino, che ha già ammazzato sua moglie, si sporge dalla finestra verso la strada e inizia a sparare alla vista dei poliziotti. Minaccia anche i condomini che, affacciati ai balconi, gli chiedono di calmarsi e di abbandonare quell'arma.

Sul posto ci sono anche due agenti della Questura, specializzati nella negoziazione in casi simili. Mentre i cecchini e gli agenti dell'Unità Operative Primo Intervento - reparti speciali utilizzati anche in caso di attacchi terroristici - si posizionano, e mentre il rione piomba nel terrore, uno dei negoziatori finalmente aggancia Pinto al telefono, e dopo una lunga trattativa è a un punto dal convincerlo ad arrendersi. «Tra poco vi apro e vi faccio entrare», risponde. Sono mo-

menti di assoluta tensione, e tutt'intorno al fabbricato cala un silenzio innaturale.

Siamo vicini all'epilogo. Sul posto ci sono anche il procuratore aggiunto della Repubblica Raffaello Falcone con il sostituto di turno: per precauzione anche a loro viene fatto indossare il giubbotto antiproiettile. Passano i minuti, passa mezz'ora e Lino - che nel frattempo è scomparso al di là della finestra - non dà più segnali. Non risponde più al cellulare. Quell'assenza prolungata induce la polizia a fare irruzione nell'appartamento, e quel che si temeva appare nella sua crudezza agli occhi degli investigatori: in camera da letto scoprono il corpo senza vita di Ewa, trafitta con una violenza inaudita da almeno dieci coltellate, l'ultima delle quali le ha reciso la carotide. C'è sangue ovunque. Nella stanza adiacente c'è invece, in posizione prona, il 54enne. Morto.

IMISTERI

Nell'abitazione verranno trovati



LA BATTAGLIA I poliziotti con i fucili puntati nel momento di massima tensione NEAPHOTO RENATO ESPOSITO



IL FAR WEST L'uomo alla finestra con la pistola in pugno NEAPHOTO

Il precedente

A Secondigliano la strage dell'infermiere: 4 morti e 6 feriti

Secondigliano, 15 maggio 2015: un uomo uccide il fratello e la cognata sparando loro a bruciapelo diversi colpi di carabina sul ballatoio di casa, e poi - in preda alla follia - inizia a sparare all'impazzata sulle persone che camminano lungo via Miano. Ne uccide altre due, ferendone sei. È il precedente che richiama la tragedia di ieri a San Giovanni a Teduccio. L'autore della mattanza di Secondigliano si chiamava Giulio Murolo, infermiere 49enne che solo al termine di una tesissima trattativa con gli uomini della squadra Mobile si arrese facendosi ammanettare. La sua tormentata esistenza terminò con il suicidio in carcere. Murolo si uccise ingerendo degli ansiolitici in cella. Prima di uccidersi disse: «Sono pentito, chiedo perdono a tutti: a mia madre, ai miei nipoti, i figli del fratello che ho ucciso, ma anche a tutte le persone estranee che ho trascinato in questa tragedia».

una cinquantina di proiettili ed una pistola calibro 9x21, la stessa usata per esplodere i colpi dalla finestra. E a questo punto i misteri aumentano: qual è stata la causa del decesso dell'uomo? Il medico legale accerta che sul suo corpo non ci sono segni di violenza, e dunque se si tratta di suicidio una delle ipotesi è che la morte sia stata causata per l'ingestione di farmaci o sostanze tossiche, come il veleno per i topi o acido muriatico. Servirà l'autopsia per sciogliere i dubbi. Si scava anche nella vita di Lino: negli ultimi tempi, dopo che era stato ferito in servizio da un rapinatore che tentò di sottrargli la pistola d'ordinanza, la sua vita era cambiata. Era stato costretto a lasciare il lavoro, e si arrangiava con piccoli impieghi saltuari. Ma può essere bastata questa condizione di precarietà a scatenare quel demone assassino? Nella tragedia c'è ora un altro dramma pesantissimo: quello dei tre ragazzi rimasti orfani. In attesa del rientro del più grande, gli altri due figli sono ora affidati ai servizi sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AGENTE NEGOZIATORE LO AVEVA CONVINTO AD ARRENDERSI GIALLO SULLA MORTE DEL PISTOLERO DECISIVA L'AUTOPSIA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima di Cronaca

Il genio di Vanvitelli e la bellezza oltre il degrado

Fabio Mangone

Il bellissimo complesso, chiesa e convento, dei Padri della Missione ai Vergini, attualmente oggetto di un raffinato restauro, che lo pone come ulteriore e imprescindibile caposaldo della rivalutazione culturale e sociale della Sanità; la bella chiesa con scorporo dell'Annunziata, elemento di spicco in un complesso importante che la ASL sta recuperando e che sarà un caposaldo della rinascita di Forcella. Tra le altre opere vanno menzionate quelle, bellissime e in eccellente stato di conservazione, della

Università Federico II: il complesso di San Marcellino con la preziosa chiesa. Per una fortunata combinazione l'anniversario vanvitelliano è coinciso con gli 800 anni della Federico II: e non per caso le celebrazioni sono iniziate proprio all'Università napoletana con un importante convegno, curato da Alfredo Buccaro, Alessandro Castagnaro, Andrea Maglio, Fabio Mangone, di cui è pronta la pubblicazione con gli atti. Sarà concluso invece l'1-2 maggio con importanti eventi, tra cui un prestigioso convegno alla Reggia di Caserta, l'opera più prestigiosa e impegnativa del Mae-

stro, grazie all'infaticabile impegno della Direttrice Tiziana Maffei.

Tra le innovazioni meritorie degli ultimi tempi vi è l'affidamento all'ente Reggia di Caserta del bellissimo acquedotto carolino, infrastruttura di grande valore ingegneristico e di grande pregio paesistico (come mostra il ponte della Valle presso Maddaloni) per creare un percorso ecologico, ciclistico di trekking, attraverso ambienti di grande interesse naturalistico del beneventano e del casertano da Mojano a Caserta.

Alle nostre latitudini, per i napoletani per cui ogni bella

scala monumentale settecentesca assume la aggettivazione di vanvitelliana come sinonimo di pregiatissima, e a maggior ragione per i casertani, orgogliosi abitanti di quella che fu pensata come una città reale di respiro illuministico, Vanvitelli è soprattutto gloria locale. Ma in realtà, come hanno ribadito gli studi, la sua opera si svolge in maniera significativa anche a Roma e nel Lazio, ad Ancona e nelle Marche, in Lombardia e in altre regioni; ma influenzò le città delle corti europee attraverso l'attività dei suoi diretti allievi, operanti a Madrid e a San Pietroburgo. Meritoria in

queste celebrazioni è stata la messa in rete di istituzioni variamente dislocate, enti territoriali come Regioni e Comuni, enti culturali e scientifici di vario tipo, Biblioteche, Soprintendenze, Musei, con un ruolo chiave della Reggia di Caserta, Università, Accademie, e non da ultimo Scuole di vario ordine e grado. Ma quello che sembra ancora più meritorio è che l'insieme delle azioni raggiunga una ampia comunità: non solo studiosi e appassionati, ma cittadini e turisti, studenti, scolari e persino trekker e sportivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalmente

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona 071 2149811

Lecce 0832 2781

Mestre 041 5320200

Milano 02 757091

Napoli 081 2473111

Roma 06 377081

legalmente@piemmemedia.it

www.legalmente.net

Il dramma di San Giovanni

Paurosa in diretta social «Noi barricati in casa per evitare i proiettili»

IL RACCONTO

Melina Chiapparino

«Lino smettita, butta via la pistola». Ha urlato con tutta la forza che aveva per convincere il suo amico d'infanzia a fermarsi. Massimo Vela titolare dell'omonimo bar in via Raffale Testa, di fronte all'abitazione di Pasquale Pinto, è stato tra i primi a vedere il 53enne sparare colpi d'arma da fuoco dalla sua finestra. Erano trascorse da poco le otto del mattino e una manciata di minuti dopo è calato il terrore sul Rione Baronessa. L'ex guardia giurata ha tenuto sotto scacco l'intero quartiere per più di due ore tra paura, angoscia e incredulità, raccontate anche via social con dirette su tik tok dagli abitanti della zona.

LA PISTOLA

«Sono uscito dal bar perché ho visto Lino che impugnava una pistola e sparava alcuni colpi in aria ma non riuscivo a capire cosa fosse accaduto», ha raccontato Massimo che è cresciuto con il 53enne di San Giovanni condividendo insieme serate, compleanni e persino il giorno in cui l'ex vigilante conobbe la moglie Eva, in una discoteca. Il rumore dei proiettili esplosi durante i primi istanti in cui Pasquale Pinto si è affacciato alla finestra hanno attirato l'attenzione del titolare del bar e, ancora di più quella dei vicini di casa. «Mi sono affacciato alla finestra dopo aver sentito urla femminili e il rumore dei colpi esplosi», ha spiegato uno dei condomini a fianco all'appartamento dell'ex guardia giurata. «Gli ho detto di mettere via la pistola, cercando di calmarlo - ha continuato il vicino di casa - ma sono rimasto scioccato quando me l'ha puntata contro avvisandomi che avrebbe potuto sparare an-

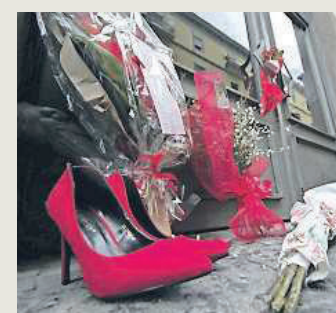
**PRIMA LA PAURA
POI LO STUPORE
«UNA PERSONA
TRANQUILLA
MAI UN MOMENTO
DI SQUILIBRIO»**

► Due ore di terrore, saracinesche chiuse mentre si cerca di fermare l'assassino ► L'ex vigilante all'amico di vecchia data «Che fai in strada? Portami un cornetto»



IL TERRORE Gli abitanti di San Giovanni ieri mattina per alcune ore con il fiato sospeso NEAPHOTO R. ESPOSITO

**Codice rosso
l'allarme
delle toghe
«È un boom»**



È uno dei dati emersi nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario: «La crescita dei reati da codice rosso». Che non è una crescita geometrica - spiegano -, ma una «crescita esponenziale». Il che è tutto dire: significa che ogni giorno i reati raddoppiano, rispetto alla stima precedente. È una valutazione figlia delle verifiche fatte dalle forze dell'ordine, per essere poi assemblate nella relazione presentata alla stampa dal presidente della corte di appello di Napoli Eugenio Forgillo. Un fenomeno allarmante, che offre comunque una doppia chiave di lettura. Se è vero che sono in crescita gli episodi di violenza, è anche vero che il dato emerge grazie a un rinnovato spirito di denuncia e di emancipazione da parte delle donne. Più testimonianze, più indagini, più verifiche su episodi che un tempo sarebbero rimasti nel chiuso delle mura domestiche. Oggi il quadro numerico è abbastanza chiaro, resta la necessità di incardinare fascicoli e dare la stura alle verifiche successive alla denuncia, secondo quanto previsto dal pacchetto di legge chiamato codice rosso. Procedure rapide, spedite per acquisire la prova in eventuali processi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Cristina Curatoli

«Un'altra vittima di una cultura distorta uccisa perché donna, moglie e madre»

Leandro Del Gaudio

Forte della sua esperienza nel pool fasce deboli della Procura di Napoli, il magistrato Cristina Curatoli, ha le idee chiare sulla frontiera dei femminicidi. E a Il Mattino spiega: «Serve una rivoluzione culturale, bisogna lavorare insieme per garantire una educazione sentimentale in grado di sensibilizzare le nuove generazioni. In particolare, in famiglia e a scuola, bisogna portare avanti il cammino fatto fino a questo momento nel rispetto della donna». Pm in forza alla Procura di Napoli - attuale segretario di Anm a Napoli -, il magistrato Cristina Curatoli non entra ovviamente nel merito delle indagini sulla vicenda di San Giovanni a Teduccio. Ma ragiona sul cammino da percorrere assieme, «per dare vita a una nuova tavola di valori comuni». A San Giovanni, tutti parlano di una famiglia serena, apparentemente al riparo da violenza o momenti di particolare tensione. Possibile scatenare un inferno del genere dal nulla?

«Non conosco i fatti di San



Giovanni, per esperienza però posso dirle che la violenza non arriva in modo improvviso e estemporaneo. In genere, vengono riscontrate condotte pregresse meno vistose, comunque all'insegna di vessazioni e tentativi di assoggettamento anche solo da un punto di vista psicologico. Purtroppo, quando si consumano episodi di questo tipo e si va a scavare nel tessuto familiare, si scoprono pressioni esercitate nel corso del tempo». **Da cosa emerge questa consapevolezza?** «Mi riferisco a relazioni di psicologi, a testimonianze

acquisite nel corso di tanti processi. Purtroppo, in tanti contesti familiari certi campanelli d'allarme non vengono segnalati, si fa fatica a rivolgere all'esterno il carico della propria frustrazione. E anche questo - mi creda - è un problema complesso, perché investe sia retaggi culturali, sia difficoltà materiali che si affrontano all'indomani di una denuncia». **Restiamo agli aspetti culturali.** «Per una donna non è facile denunciare le violenze subite. Vede, negli ultimi anni sono stati fatti dei passi in avanti sul fronte della sensibilizzazione e del dibattito pubblico. Ma non basta. Bisogna andare avanti e fare in modo che tutti gli attori in campo lavorino per creare le premesse in favore di chi vive in una condizione di assoggettamento». **Lei ha parlato anche di difficoltà materiali, che purtroppo condizionano fatti di cronaca gravissimi, a proposito di donne picchiate o vessate per anni. A cosa fa riferimento?** «È uno dei leit motiv dei processi che riguardano le aggressioni a carico di donne e di esponenti

**AL DI LÀ DEL MOVENTE
SPICCA LA VOLONTÀ
DI UN INDIVIDUO
DI RIDURRE LA VITA
DELLA CONIUGE
IN UN OGGETTO**

**L'OBIETTIVO DI TUTTI
E RIMUOVERE
LE CONDIZIONI
DI ISOLAMENTO
IN CUI VERSANO
I PIÙ DEBOLI**

che a me». I tentativi di dissuadere l'uomo da gesti folli sono durati alcuni minuti, fino all'intervento delle forze dell'ordine che hanno messo in sicurezza l'intera area. «Prima che la polizia mi allontanasse ho cercato di parlare con Lino, speravo di convincerlo a gettare la pistola - ha aggiunto Massimo -, lui gridava qualcosa riguardo al figlio che era in crociera, come se potesse essergli accaduto qualcosa e subito dopo mi ha chiesto di portarli un cornetto». Tra la confusione, le urla e le parole stralunate di Pasquale, però, è arrivata in qualche modo una richiesta di aiuto. «Lino mi ha detto di andare a chiamare sua sorella, aggiungendo che non c'era nessuno dei suoi tre figli a casa».

LO SGOMENTO

«Mi hanno fatto abbassare la saracinesca e siamo rimasti chiusi nel panificio ma non riuscivamo a credere che fosse veramente Lino l'uomo che sparava dalla finestra». Per il titolare del panificio di fronte la palazzina dell'ex vigilante è stato scioccante scoprire dalle notizie che si rincorrevano sul web che si trattasse del loro cliente 53enne. «Siamo rimasti chiusi due ore, all'inizio abbiamo avuto paura, anche per noi stessi ma quando abbiamo saputo di chi si trattava, siamo rimasti increduli», hanno insistito i lavoratori della panetteria dove l'ex vigilante comprava quotidianamente il pane. «Lino era una persona perbene, tranquilla, non alzava mai la voce ed era estremamente educato», hanno continuato i panettieri che come tutti gli altri abitanti del quartiere hanno descritto «il suo grande amore per la moglie e i tre figli». «Tutti noi del Rione Baronessa conosciamo la bontà di Pasquale e la grande attenzione e cura che aveva per la famiglia i suoi figli», ha aggiunto Genny, un'amica che nei minuti di terrore scanditi dalle esplosioni è rimasta «chiusa nel vicino centro commerciale dove per sicurezza sono stati sbarrati i cancelli». «Non ci siamo potuti spostare per più di due ore durante le quali siamo stati col fiato sospeso», ha raccontato Mario, mentre c'è chi ha improvvisato dirette sui social.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torniamo all'ultimo episodio avvenuto in città. Stando a quanto sta emergendo nelle ultime ore, sembra che la donna sia stata colpita da un coltello in più punti del corpo. Si va dalle otto alle dieci coltellate. Incerta è invece la causa della morte del coniuge assassino. Come interpretare questo sfoggio di violenza? «Anche questo aspetto è un carattere distintivo, purtroppo. Si registra un eccesso di violenza, spesso abnorme nei confronti di una donna o di una persona inerme. Accade spesso e rappresenta un elemento da non sottovalutare: perché dimostra che certi episodi non avvengono come "raptus" di violenza estemporanea, ma in un solco scandito da un crescendo di tensione. Una escalation che ha spesso un solo obiettivo: l'annullamento della dignità dell'altra, in una società che - d'altro canto - offre modelli di emancipazione femminili evidenti e attrattivi». **Su cosa bisogna lavorare nei prossimi tempi?** «Tutto ciò che consente di superare l'isolamento di una persona fragile, prima e dopo una denuncia, magari anche all'interno di un'aula di giustizia, va nella direzione giusta. Lo dico da donna, sperando in una nuova cultura, una nuova sensibilità collettiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

delle cosiddette fasce deboli. Denunciare a volte sembra proibitivo, perché si tratta di puntare l'indice contro chi ti sostiene, ti dà un'abitazione in cui vivere e ti garantisce una forma minima di sopravvivenza. In questa direzione, è giusto che lo Stato - in tutte le sue articolazioni - compia le mosse giuste».